

CASSOLA, Arnold

MALTESE BURRA, BORRA

PJ9619.C375

P.B. 75

PQ1



Lingua nostra

Vol. LI, Fasc. 2-3 Giugno-Settembre 1990

Casa editrice Le Lettere - Firenze

PJ9619
.C375

P.B.75



SOMMARIO

P. BONGRANI, «La pompa e l'fausto di Lodovico»: note per un ispanismo quattro-cinquecentesco	33
A. FABRIS, «Il Babuin over alfabetto in lettera araba»	40
R. TESTI, Pluralità di stili e sintassi del periodo nelle «Operette morali» di Giacomo Leopardi (IV)	41
Maltese burra, borra. Màleo	48
G. RANDO, Capital gain, lunedì nero, money manager e altri anglicismi recentissimi del linguaggio economico-borsistico-commerciale	50
I. BONOMI, Luigi Felice Rossi principale redattore delle voci musicali del Tommaseo-Bellini e alcune aggiunte alla tavola delle abbreviazioni	66
L. MORBIATO, Soprannomi di famiglia e di persona in un paese del Padovano (Camin)	72
R. BOMBI, A proposito di opinion maker	77
Metalinguaggio: dalla logica alla linguistica. Telegrafia eterea. Meo	78
Libri ed articoli	83

LINGUA NOSTRA intende promuovere l'interesse per la lingua italiana e lo studio dei problemi di essa, mirando a conciliare due esigenze ugualmente importanti: la consapevolezza di una antica tradizione e la rispondenza alle necessità moderne.

La rivista, fondata nel 1939 da Bruno Migliorini e Giacomo Devoto, è ora diretta da Gianfranco Folena, ordinario di storia della lingua italiana nell'Università di Padova e da Ghino Ghinassi, ordinario di storia della lingua italiana nell'Università di Firenze.

Fanno parte della redazione Andrea Dardi e Massimo Fanfani dell'Università di Firenze.

La rivista si articola in varie parti:

storico-filologica: storia della lingua; grammatica storica; etimologia, lessicologia e semantica storica; retorica e stilistica; metrica; storia della questione della lingua e del pensiero linguistico; storia della grammatica e della lessicografia; onomastica; testi e documenti;

descrittiva: grammatica e lessicologia dell'italiano d'oggi; neologismi, forestierismi, e dialettalismi contemporanei; lingue speciali e terminologie tecniche; livelli sociali di lingua; varietà regionali; l'italiano all'estero; testimonianze linguistiche di letterati e di scienziati;

didattica: discussioni sulla norma linguistica e sull'insegnamento della lingua; uso delle comunicazioni di massa; esperienze di insegnanti; insegnamento della lingua agli adulti; insegnamento dell'italiano all'estero; problemi di linguistica contrastiva e di traduzione.

LINGUA NOSTRA si pubblica in fascicoli trimestrali.

I contributi vanno inviati al direttore responsabile o all'altro direttore, prof. Ghino Ghinassi, Piazza D'Azeglio 20, 50121 Firenze.

L'indirizzo del direttore responsabile è: Prof. Gianfranco Folena - Riviera A. Mussato, 103 - 35139 Padova; l'indirizzo dell'amministrazione è: Casa editrice Le Lettere - Costa San Giorgio, 28 - 50125 Firenze; servizio abbonamenti: LICOSA S.p.A. - Via Benedetto Fortini 120/10 - 50125 Firenze, c.c.p. 343509 - Tel. (055) 645415. L'abbonamento si intende rinnovato se non disdetto entro il 31 dicembre di ogni anno.

Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana



CASA EDITRICE LE LETTERE - FIRENZE

257791



MALTESE BURRA, BORRA. — Nel maltese odierno il termine *borra* sta ad indicare l'italiano 'fiocco di neve' (cfr. E. Serracino Inglott, *Il-Miklem Malti*, v. I, Malta, Klabb Kotba Maltin, 1975 e J. Aquilina, *Maltese-English Dictionary*, v. I, Malta, Midsea Books Ltd, 1987, s.v. *borra*). G.P.F. Agius de Soldanis, lo studioso maltese che nel 1750 fu il primo a dare alle stampe una grammatica della sua lingua natia, dà al vocabolo il significato di 'lanetta' (cfr. E. Serracino Inglott, cit.). Evidentemente, questo ultimo significato, ormai caduto in disuso nel maltese odierno, va ricondotto al medesimo significante italiano, che deriva dal latino tardo *birra* e che vale «cimitura, tosatura, cascame di lana o di seta (usato per fabbricare feltri, per imbottitura, ecc.)» (cfr. GDLI, s.v. *Borra* (1)).

Il *Dizionario etimologico della lingua italiana* di M. Cortelazzo e P. Zolli (vol. I, s.v.) riporta un ulteriore significato del vocabolo: «nelle cartucce da caccia, specie di stoppaccio per separare il piombo dalla polvere». Questa definizione del termine viene fatta risalire dal DELI al *Dizionario delle voci guaste o nuove e più de' francesismi introdotti nelle lingue militari d'Italia*, pubblicato nel 1853 da M. D'Ayala.

Questo significato del termine, riferito ad armi da fuoco, era già stato riscontrato nel *Lessico Universale Italiano* (Roma 1968 e segg.), ma non sembra trovare riscontro né nei vocabolari del '700, né in quelli dell'800.

Le *Regole per la lingua maltese*, grammatica e dizionario manoscritti della lingua maltese, recentemente rinvenute presso una biblioteca di Roma, sono state scritte da un Cavaliere francese appartenente all'Ordine dei Cavalieri Gerosolimitani di stanza a Malta. Il volume, che come minimo risale al 1721, è stato attribuito ad un cavaliere di nome Thezan e consta di una breve grammatica della lingua maltese scritta in italiano e di un dizionario bilingue Italiano-Maltese, Maltese-Italiano. L'ultima parte del volume, intitolata *I Taclim ael Soldat* [Istruzioni per il soldato], comprende una breve rassegna di ordini militari in italiano, col loro corrispettivo in maltese (sul rinvenimento e sul contenuto delle *Regole* cfr. A. Cassola, *Regole per la lingua maltese*, Malta, Ministry of Education, 1988).

Nella sezione *I Taclim ael Soldat*, a f. 188r, si trovano i seguenti ordini, col loro corrispettivo maltese:

«mettere la burra, atmel el borra
.....
battete la burra, atbat el borra».

Benché i termini *borra* e *burra* non siano stati inclusi precedentemente né nel vocabolario Italiano-Maltese e neanche in quello Maltese-Italiano riteniamo che la doppia attestazione dei due termini nel *Taclim ael Soldat* dia diritto di piena cittadinanza maltese al primo e di cittadinanza onoraria italiana all'altro. Infatti, sul versante maltese ci troviamo di fronte alla prima, e anche unica in assoluto, attestazione del significante *borra*, con rimando al registro specifico militare; sul versante italiano, l'importanza di questa attestazione risulta essere duplice: da una parte si riscontra la prima

attestazione di *borra* inteso come stoppaccio da utilizzare nelle armi da fuoco, dall'altra c'è il ricorso del tutto inedito al significante *burra*.

Perché *burra* e non *borra*? Chi scrive le *Regole per la lingua maltese* è un francese che ha una buona conoscenza dell'italiano, ma non è immune da errori. Qualche volta egli ricorre all'uso del francese per spiegare il lemma italiano o maltese. Nel nostro caso l'autore non ha fatto altro che trascrivere foneticamente il dittongo francese *-ou-*, dando origine al vocabolo italiano *burra* che proviene dal francese *bouree*. Seppure con la dovuta cautela, *burra* andrebbe registrata come voce italiana.

ARNOLD CASSOLA

MÀLEO. — Come sia talora fuorviante l'errata impostazione di un problema, anche di un problema lessicale, può essere dimostrato dalla storia di *màleo*, breve e innocente, ma scomoda, parola, che sembra attestata unicamente nel trattato di *mascaleia* di Dino Dini (prima metà del sec. XIV).

Registrata per la prima volta dal vocabolario di Tommaseo e Bellini, questa voce ha in seguito subito vicende lessicografiche niente affatto felici, probabilmente per la sua natura (forse, però, solo apparente) di *bapax*, più verosimilmente per le oggettive resistenze che oppone a chi cerchi di divinarne l'etimo e di metterne a fuoco il significato.

I lessicografi, imbarazzati, hanno spesso risolto la questione in maniera sbrigativa, ignorandola (è il caso del VEL, dell'*Avviamento alla etimologia italiana* del Devoto e del DELI). Tra i vocabolari etimologici solo il DELI la prende in considerazione, ma non riesce a superare lo scoglio dell'etimo, proponendo dubitativamente una derivazione da *malum aevum*, suggerita da una presunta analogia con *malanno*.

Problematica anche la definizione: mentre infatti TB e DELI accolgono la glossa suggerita dallo stesso Dini («infirmità pestilenziosa» III 2, c. 58v del ms. a. K. I. 24 Ital. 1682 della Biblioteca Estense di Modena, da cui si citerà anche in seguito), il GDLI, che pur accetta l'etimologia proposta dal DELI, trasforma *màleo* in un aggettivo «(infirmità) pestilenziale».

I dubbi sull'etimo si dissipano e il significato si chiarisce quando un esame attento delle fonti di Dino Dini consente di mettere *màleo* in relazione con *maleus* (-i), il termine con cui Vegezio nella sua *Mulomedicina* designa uno stato patologico avente diverse manifestazioni corrispondenti ad altrettanti morbi: moccio, fareino, morva, reumatismo, ecc.

Si vedano i due testi in parallelo:

«Diverse et grandissime sono le generationi de' morbi, et secondo el nome anticho era chiamato ogni morbo malleo... Li pongono e' savi antichi che sette malattie son quelle che sono della spetie di malleo, le quali sono queste: capomorbo, l'arido morbo... morbo subtercutaneo... morbo articolare... morbo farciminoso... morbo subrenale... morbo elefantioso» (Dino Dini, *Mascaleia*, III 2, c. 58v, dal ms. estense citato, con gli opportuni aggiustamenti grafici);